

Il ministro della Sanità ha nominato ieri ventuno tecnici. La prima riunione martedì Insediata la commissione per l'Aids Ma Donat Cattin lascia fuori esperti importanti

Epidemiologi, sessuologi, psicologi, scienziati di altre discipline sono stati completamente trascurati - Ignorate anche significative esperienze territoriali e di lotta alle tossicodipendenze - Non mancano invece democristiani e integralisti cattolici - Il generale Cappuzzo: non credo al virus «bellico»

ROMA — Con un laconico comunicato Donat Cattin ieri ha ufficialmente insediato la commissione per la lotta contro l'Aids. L'insediamento vero e proprio avverrà martedì prossimo il compito a cui sono chiamati i ventuno dirigenti del ministero e dei istituti superiori di sanità, medici — per lo più professori universitari —, un giurista e un giornalista è quello di fornire indicazioni e proposte e svolgere azioni di indirizzo e coordinamento anche di carattere scientifico e tecnico.

Vediamo allora i nomi. Dello staff «istituzionale» fanno parte il presidente del Consiglio superiore della sanità, prof. Alessandro Bertolotti, il direttore dell'Istituto superiore di sanità, prof. Francesco Pocchiari, il direttore generale dei Servizi di medicina sociale, prof. Carlo Vetere, il direttore dei Servizi Igiene pubblica, dott. Leonardo Totti, il direttore degli ospedali, prof. Francesco Polzi, il direttore dell'ufficio programmazione sanitaria, dott. Sergio Paderni.

Ci «esterni» invece sono il prof. Fernando Ajuti, ordinario di immunologia clinica all'Università di Roma, il prof. Luigi Frati, direttore clinico di malattie infettive all'Università di Roma, il prof. Luigi Ortona, ordinario di malattie infettive all'Università cattolica, il prof. Elio Rondanelli, direttore dell'Istituto malattie infettive di Pavia, il prof. Carlo Zanussi, direttore della Scuola di allergologia dell'Università di Milano, il professor Sergio Cotta, docente di Filosofia del diritto, giurista, il prof. Gian Francesco Zuanazzi, docente di medicina psichiatrica all'Università di Milano, il prof. Giancarlo Borra, direttore sanitario degli Ospedali Riuniti di Bergamo, il prof. Elio Rondanelli, direttore sanitario dell'ospedale pediatrico «Bambini Gesù» di Roma, il prof. Lucio Contu, docente di genetica medica all'Università di Cagliari, il prof. Ferdinando Dianzani, docente di virologia all'Università di Roma, il prof. Filippo Polizzi, medico chirurgo alla Clinica Mangiagalli di Milano, il prof. Girolamo Sirelli, ematologo all'ospedale Maggiore di Milano, il prof. Paolo Cattin, studioso di biologia di Milano e il giornalista Alberto Luna, direttore dell'«Eri», l'editore della Rai.

Ma se l'Aids si prospetta come l'epidemia del secolo, del tutto nuovi problemi culturali e sociali che questo fenomeno sta scatenando, non sembra che i criteri seguiti



Il segretario di stato britannico per i servizi sociali Norman Flower ha esposto ieri il piano governativo anti Aids. Materiale di informazione sarà distribuito ad ogni famiglia. Tv e cinema realizzeranno appositi spot.

«Informare moltissimo Finora è l'unica arma»

Parla il professor Gaetano Giraldo, impegnato nella ricerca sul vaccino - «Le regioni ancora alla finestra: inspiegabile»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Ottima l'iniziativa del comune di Bologna un esempio per l'Italia intera». Il professor Gaetano Giraldo, un ricercatore impegnato da più di un anno nella messa a punto di un vaccino anti-Aids è rimasto favorevolmente colpito dalla campagna di informazione di massa avviata dall'amministrazione del capoluogo emiliano. «Ogni famiglia deve essere informata in modo semplice, senza spaventarla. È giusta dunque la scelta di distribuire depliant esplicativi. Ma non basta ancora, bisogna continuare con costanza e metodo preparare filmati, affiggere manifesti nelle farmacie e negli ospedali».

Il prof. Giraldo è il primario della divisione di virologia oncologica dell'Istituto Pascale di Napoli. Insieme al professor Marcello Piazzola, del II Policlinico, dirige il gruppo multidisciplinare di studio e sorveglianza del fenomeno Aids in Campania. In tre anni ha sottoposto ai test di sieropositività 12.200

persone.
«Professore così facendo non si rischia di creare il panico nell'opinione pubblica?»
«Niente affatto. Se l'informazione fornita alla popolazione è rigorosamente scientifica. Poiché la messa a punto di un vaccino è un risultato senza altro di lunga scadenza l'unica arma efficace che abbiamo dunque, per arginare la diffusione dell'Aids è la prevenzione».

Come giudica la situazione a Napoli?
«Non è drammatica ma lo diventerà se non si fa qualcosa di concreto subito. Nel 1985 i casi accertati furono 5, nei primi mesi dell'anno scorso salirono a 10 per poi raddoppiare nei sei mesi successivi. Inoltre abbiamo in osservazione altri 5-6 casi fortemente sospetti. Insomma è una costante evoluzione del fenomeno».

Che cosa vorrebbe chiedere al ministro della Sanità?
«Di attuare un piano di intervento più rapidamente possibile e imporre affinché

lo realizzino le regioni che, secondo me stanno alla finestra in un'inspiegabile attesa. Inoltre gli suggerirei di promuovere la ricerca sia epidemiologica che clinica».

Quali consigli invece si sente di dare alle persone comuni?
«Innanzitutto di praticare un sesso discreto, frequente cioè un unico partner. E comunque un sesso sicuro, utilizzando in caso di rapporti occasionali misure profilattiche. Per quanto riguarda invece i tossicodipendenti un appello pressante affinché non usino siringhe in comune, in particolare per le donne, perché il contagio colpisce anche gli eterosessuali, ma è meglio

Quali notizie dare? Vertice al Comune di Bologna

BOLOGNA — Le polemiche e il vivace dibattito sollevatisi sull'informazione relativa al virus Aids hanno sortito un primo effetto. Oggi a Bologna si terrà un summit convocato dall'assessore comunale alla Sanità Mauro Moruzzi. Il ritenuto di convocare — dice Moruzzi — i responsabili delle direzioni sanitarie delle tre UdL cittadine per definire protocolli comportamentali uguali per tutti per evitare come

putroppo si è verificato nel caso della morte dei due bambini polemiche, fughe di notizie con l'unico risultato di allarmare la gente e invadere la sfera di riservatezza degli ammalati e dei loro familiari. «Informazione sull'Aids», precisa Moruzzi — non può essere negata, ma bisogna che sia corretta e salvaguardi la privacy di chi è colpito da questa terribile malattia».

Intanto l'opuscolo predisposto in 200.000 copie dal Comune di Bologna sta andando letteralmente a ruba. Richieste di copie, infatti, stanno giungendo da tutta Italia e da moltissime amministrazioni comunali. Alcune copie le ha chieste lo stesso Donat Cattin. La busta con due copie è stata spedita proprio ieri alla volta di Roma.

un eccesso di zelo che l'inerzia.

«Per quanto riguarda le strutture sanitarie operanti in Campania» quali e la «tensione»?

«Con la Regione sono stati definiti tre livelli di intervento. Il primo è il secondo (incaricati di effettuare i test di individuazione e successivamente di conferma dell'Aids) sono stati identificati in determinate strutture pubbliche presenti sul territorio regionale. Non sono stati invece, ancora definiti i protagonisti del terzo livello, cioè i centri di referenza per la diagnosi e per la cura degli ammalati di Aids. Per la diagnosi ha finora operato l'Istituto Pascale per la cura la clinica di malattie infettive del II Policlinico. Ma i problemi di contenimento di queste due strutture definiti sulla carta, non sono stati portati avanti».

Luigi Vicinanza



PARIGI — In tabaccheria a lume di candela è uno degli effetti dello sciopero dei lavoratori della compagnia statale per l'erogazione dell'elettricità (foto orizzontale). Passeggeri fermi in attesa di treni che non partono alla stazione St. Lazare.

Lo sciopero dei ferrovieri al ventiduesimo giorno, altre categorie in lotta

Francia, la destra invita allo scontro

PARIGI — Ventiduesimo giorno di sciopero dei ferrovieri (si entra nella quarta settimana con un primo spraglio nel negoziato sulle condizioni di lavoro e un richiamo storico bisogna risalire ormai a quarant'anni fa al terribile 1917 che vide la cacciata di comunisti dal governo la rottura del movimento sindacale la rivolta dei minatori per il ruolo dei deputati ma altrettanto lungi dei che minata francese. E mentre questa lotta continua e si fa più aspra e preoccupante con l'apparire dello spettro del sabotaggio del materiale rotabile e delle installazioni tecniche ferroviarie — ma i ferrovieri sono convinti che i sabotatori vengono da orizzonti diversi dal loro e che si sta preparando una grossa provocazione ai loro danni — la nazione della Commissione degli statuti, si è risolta ieri sera dopo nove ore di discussione, con alcune proposte nuove della direzione delle Ferrovie non sui salari ma sulle condizioni di lavoro e sul modo di recupero dei giorni di sciopero. Ma lo sciopero degli elettricisti e del metrò parigino che continuano anche oggi, hanno sconvolto la capitale come mai era accaduto nei giorni scorsi e il malumore degli utenti ha toccato vertici di rara violenza. Per ciò che riguarda le proposte della direzione delle Ferrovie i sindacati e hanno accolto con riserva e hanno deciso di consultare le rispettive basi questa mattina.

Anche il metrò bloccato, Parigi sconvolta dal caos

Prime aperture nel negoziato - I lavoratori accusati di politicizzare lo scontro - Ma è il governo che strumentalizza i disagi



Proprio ieri «Le Monde» rilevava al contrario «una straordinaria prudenza» da parte della direzione comunista nel momento in cui il governo cercava a tutti i costi di drammatizzare lo sciopero attraverso un dittico scontro politico con comunisti di cui farebbe le spese la base, quella che tiene vivi gli sciopero sindacali e sociali. Di questo avviso era anche la Cfdt che accusa il governo di «perdere il controllo del terreno politico permettendo e ne sulla Cfdt di oggi».

Proprio ieri «Le Monde» rilevava al contrario «una straordinaria prudenza» da parte della direzione comunista nel momento in cui il governo cercava a tutti i costi di drammatizzare lo sciopero attraverso un dittico scontro politico con comunisti di cui farebbe le spese la base, quella che tiene vivi gli sciopero sindacali e sociali. Di questo avviso era anche la Cfdt che accusa il governo di «perdere il controllo del terreno politico permettendo e ne sulla Cfdt di oggi».

Il ministro della Sanità ha nominato ieri ventuno tecnici. La prima riunione martedì. Insediata la commissione per l'Aids. Ma Donat Cattin lascia fuori esperti importanti.



Polizia e Cc protestano: «Facciamo troppe scorte»

Gran consulto sull'ordine pubblico al Viminale - Voci su cambi di guardia al vertice della polizia e del Sisdè Scalfaro: «Ancora minacce all'Italia»

ROMA — Prossimi cambi di guardia a catena al vertice degli apparati di polizia e dei servizi. Una commissione di esperti estesa ai magistrati per rivedere tutto il sistema delle scorte dei piantonamenti e delle straduzioni di detenuti, che «rubano alla polizia migliaia e migliaia di uomini. Una nuova mappa ragionata di pericoli terroristici tracciata dal Sisdè. Se non parlato alla giornata di ieri, ora sull'ordine pubblico che per la prima volta ieri al Viminale ha visto la partecipazione dei prefetti e dei questori di tutta Italia che hanno coronato l'avvenimento con un altrettanto inedito ricevimento al Quirinale.

Nelle prossime settimane dovrebbe esserci un piccolo terremoto di nomine. Le redazioni sono state invitate di voci più o meno dettagliate e probabilmente interessante. L'attuale direttore del Sisdè, il servizio segreto civile dipendente dagli Interni, Vincenzo Parisi, dovrebbe prendere il posto di Giuseppe Porpora attualmente, il quale, a sua volta, secondo indiscrezioni di stampa, dovrebbe rientrare in una prossima lottizzazione bancaria di mare e di. Si parla di numerosi candidati al vertice del Sisdè il prefetto Riccardo Malpica e il capo di gabinetto di Scalfaro Antonio Lettarulo. Tra gli «usciti» il prefetto Giovanni Pollio che a primavera dovrebbe lasciare per limiti di età la Criminalpol non avendo ottenuto di essere investito del ruolo di alto commissario alla lotta alla mafia.

Sia l'alto commissario uscente Riccardo Boccia sia il funzionario designato a prendere il suo posto il prefetto Pietro Verga erano presenti al convegno di ieri. Boccia ha svolto una relazione nella quale ha accennato velatamente alle difficoltà incontrate nella gestione del ministero degli Interni. Ha mostrato notevole fastidio per la fuga di notizie, ha fatto rilevare che alcune nomine sono di competenza del Consiglio dei ministri, e ha tenuto a sottolineare la propria stima e fiducia per l'attuale capo della polizia.

LE SCORTE — Dopo le polemiche per le scorte, destinate a sorvegliare il cono di fine d'anno degli ex-ber in permesso, era prevedibile qualche cosa. Ma, quel che non ci si attendeva era che la polemica venisse rilanciata da due autorevolissimi relatori al convegno: lo stesso Porpora e il comandante generale dell'Arma Roberto Ucci. Il primo ha chiesto «correttivi e accorgimenti che consentano un sia pur parziale recupero dell'ordine pubblico e del territorio». Il secondo si è spinto oltre l'abolizione di alcune scorte sarebbe secondo «completamente indilazionabili» «straduzioni» e «pionamenti» impegnano ogni giorno — ha detto in tono di accorata denuncia — 2.800 carabinieri. Altri mille vengono assorbiti dalle scorte. Un numero ancora maggiore sulla vigilanza fissa a obiettivi particolari. E una realtà che lascia perplessi. Occorre affrontare il rischio calcolato di limitare il controllo specifico per privilegiare quello generale. Per evitare il rischio e la polemica scioiaste in iniziative unilaterali Scalfaro ha pe-cib proposto la istituzione di una «commissione» che consigli il ministro sul da farsi.

MINACCE TERRORISTICHE — L'anno si è chiuso in un clima di tensione altissima. Ha dichiarato Scalfaro «A Viminale l'altro giorno ho visto i carabinieri con elmo e celtata. Una scena che si ripeterà decine di volte. C'è stato un lavoro prezosissimo dei servizi, non lo si potrà raccontare mai non con le parole ma con le nostre preoccupazioni. Per questo si è avvertita una relazione svolta dal capo del Sisdè Vincenzo Parisi. Le minacce — ha ricordato — sono in gran parte di provenienza libanese. Se le attività terroristiche contro l'Italia sembrano cessarsi momentaneamente assopite, ciò appare al momento mirabile. E una realtà che lascia perplessi. Occorre affrontare il rischio calcolato di limitare il controllo specifico per privilegiare quello generale. Per evitare il rischio e la polemica scioiaste in iniziative unilaterali Scalfaro ha pe-cib proposto la istituzione di una «commissione» che consigli il ministro sul da farsi.

TERRORE INTERNO — Il partito armato è ormai il diviso in Italia nelle due «posizioni» che nell'86 si sono rese responsabili dei due più gravi attentati. Le Brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combattente responsabile del assassinio a Firenze di Lando Conti. L'Unione dei comunisti combattenti che ha rivendicato il ferimento a Roma di Antonio Di Impoli. Poi le armi hanno taciuto anche per difficoltà di reclutamento. L'Ucc in un recente documento di titolo «Come uscire dall'emergenza» ha tracciato un progetto che mira all'esperienza di oggi, «l'esperienza sociale». I titolari di estrema sinistra in totale 290.161 dei quali in Francia solo in piccolissima parte secondo le ultime informazioni da Oltreoceano sarebbero rifugiati nei nuovi gruppi organizzati. Nell'area di estrema destra oltre alle microaggregazioni della «destra anonima» e dei cosiddetti «fasci bravi» presenti nella capitale. Parisi ha citato il «Movimento politico» del quale debbono essere attentamente considerate — ha detto — le «attività di azione a favore del radicalismo arabo palestinese» e i tentativi di infiltrazione nel movimento antinuclearare e le insidie derivanti dai resti dell'«Asang» della «rivoluzione» di superpartitante Stefano Delle Chiese, noto per le collusioni con traffici illeciti internazionali in un contesto di aperto e continuo inquinamento di settori pubblici e di finanza sprigionati da specie oltre oceano. Proprio qui — ha accennato — il ruolo del suggerimento inedito Parisi — potrà avere forza. «Alcuni episodi di terrorismo finalizzati ad uccidere i titolari delle nostre istituzioni». In Atto Adip, infine in assenza di soluzioni del contenimento aperto la situazione potrebbe presentarsi — ha ammonito il capo del Sisdè — «preoccupanti sintomi disagiati di carattere eversione».

Vincenzo Vassallo
NELLA FOTO l'alto commissario Pietro Verga e il ministro Oscar Luigi Scalfaro